



don Luigi
MONZA

*sacerdote
secondo
il cuore
di Dio*

Mostra realizzata con il sostegno di



18 98 Il 22 giugno nasceva Luigi Monza a Cislago, allora un piccolo borgo tra Saronno e Varese; paese di poche case addossate al castello dei Castelbarco, dove lavoravano come contadini papà Giuseppe e mamma Luigia. Quinto di sei figli, di salute molto gracile, Luigi fu subito battezzato e, all'età di 13 mesi, ricevette in pienezza i doni dello Spirito Santo con la Cresima. L'infanzia di Luigi trascorse nella lenta e quotidiana vita contadina ritmata dallo scorrere delle stagioni, dal lavoro nei campi e da una fede semplice e schietta.



19 04 La Provvidenza sembrò accompagnare Luigi anche nella scuola, che già prevedeva l'obbligatorietà per tre anni, la gratuità e l'aconfessionalità. Nell'ultimo anno ebbe come maestra suor Vivina che gli trasmise lo spirito missionario attraverso il carisma del proprio istituto: il primato della carità, del servizio agli ultimi vissuto nella pace e con il sorriso. Erano anni carichi di tensioni sociali e crisi economica culminati nei tumulti di Milano, tristi fatti che avevano segnato anche il volto della Chiesa ambrosiana. All'epoca l'Oratorio era una vera scuola di spiritualità e di vita cristiana. Luigi dunque come tutti i ragazzi ne assorbì la disciplina spirituale e lo stile di fraternità, convinto che caratteristica della vita cristiana fosse rendere presente lo spirito comunitario della Chiesa degli Atti degli Apostoli. Fra tutte le attività proposte poi c'era l'impegno di fare il chierichetto, compito che per i bambini diventava occasione per crescere nella confidenza con Dio e comprendere che la vita è un dono e una chiamata. Un giorno mentre si trovava in sacrestia e si preparava alla messa, il suo coadiutore gli chiese a bruciapelo se non volesse diventare prete. Il piccolo Luigi scappò non volendo forse svelare il suo profondo desiderio.



19 13 Nel mese di settembre il parroco don Luigi Vismara, che aveva compreso la chiamata al sacerdozio di Luigi, pensò che fosse arrivato il momento di prendere una decisione: Luigi aveva ormai 15 anni, dunque lo accompagnò con un suo compagno a Penango Monferrato, presso i Salesiani, che ospitavano ragazzi poveri, desiderosi di avviarsi al sacerdozio. Nell'ottobre dello stesso anno il padre, cadendo da un albero, si ruppe la spina dorsale e Luigi dovette tornare subito a casa per aiutare la famiglia a fronteggiare la nuova drammatica situazione.



19 16 Il 1° ottobre, dopo tre lunghi anni, Luigi rientrò in seminario presso il Collegio Villosesi a Monza, come prefetto degli alunni interni. In questo modo poté proseguire gli studi.

19 17 Il 16 gennaio il padre morì dopo 4 anni di sofferenza. Erano gli anni burrascosi della Prima Guerra Mondiale in cui non erano esclusi dalla leva militare né i sacerdoti né i seminaristi.

19 18 Luigi venne così arruolato nell'esercito e dovette partire per il fronte dove rimase fino alla fine della guerra. Anche il fratello maggiore Pietro Carlo fu chiamato alle armi e partì senza mai più farne ritorno.



19 25 Terminata la guerra, dopo tanti impedimenti, Luigi divenne prete il 19 settembre. Venne subito inviato nella parrocchia di Vedano Olona vicino a Varese, incominciando la sua missione sacerdotale nell'Anno Santo Missionario. Appena arrivato impegnò tutte le sue energie in oratorio tra i ragazzi e i giovani, secondo l'esperienza che lui stesso aveva fatto a Cislago: organizzò attività sportive, canore e teatrali, nella convinzione che "il Signore vuole le opere, e le opere di bene". Era anche l'anno in cui il fascismo "si era tolto la maschera" con l'assunzione della responsabilità per l'assassinio di Giacomo Matteotti.

19 27 *Proprio perché il suo successo educativo incrociava i progetti del totalitarismo fascista, venne accusato del tentato omicidio del gerarca di Vedano e rinchiuso in carcere. Dopo quattro mesi venne scarcerato con la proibizione di tornare nel paese. L'esperienza del carcere fu certamente una delle più amare nella vita di don Luigi.*

19 28 *Dopo essere stato qualche mese a Milano, don Luigi ottenne di essere trasferito a Saronno presso il Santuario della Madonna dei Miracoli. L'esperienza fatta a Vedano gli aveva insegnato che doveva rivolgersi in primo luogo ai giovani e, poiché al Santuario di Saronno non vi era un oratorio, mise a disposizione dei ragazzi la sua abitazione come punto di aggregazione. Proprio qui in don Luigi cominciò a nascere un'idea: egli nel segreto del suo cuore provava una specie di spinta interiore che all'inizio non aveva saputo capire. Poi come dalla nebbia emerse la convinzione che nel mondo mancasse la carità e che egli fosse chiamato a riaccenderla nella società, tramite una nuova presenza cristiana: "un gruppo di giovani laici dediti all'apostolato, che continuando ad esercitare nel mondo la propria attività professionale, vivessero in comunità".*

19 33 *L'idea all'inizio era come un'immagine sfuocata. Don Luigi arrivò a capire la volontà di Dio poco a poco. Non fu infatti lui a volere l'Opera, ma furono le circostanze e alcuni incontri che lo spinsero in quella direzione. La signorina Clara Cucchi fu la persona che incontrò e che ritenne adatta a realizzare il suo ideale di costituire una comunità che vivesse nella carità come gli apostoli. Nel frattempo il Santuario, divenuto ormai parrocchia, venne affidato agli Oblati e per don Luigi venne il momento di lasciare Saronno.*

19 36 *Il 19 settembre il cardinal Schuster, recatosi in visita pastorale a San Giovanni di Lecco, promise di mandare un sacerdote "secondo il cuore di Dio": fu don Luigi il parroco prescelto. Don Luigi incontrò per la prima volta i suoi nuovi parrocchiani il 31 ottobre; la nomina definitiva aveva la data del 23 ottobre. L'entrata solenne di don Luigi nella Parrocchia di San Giovanni alla Castagna avvenne il 6 gennaio 1937. L'accoglienza fu molto calorosa. Fin dal suo arrivo, don Luigi si dedicò allo studio e alla conoscenza dell'ambiente della parrocchia. Nel giro di poco tempo, attraverso contatti diretti e indiretti, il nuovo parroco ebbe modo di entrare nel cuore di molti suoi parrocchiani. Don Luigi si impegnò attivamente in ogni tipo di apostolato, mettendo al centro l'Eucaristia e la Parola di Dio.*

19 37 *Parallelamente al suo lavoro di parroco, don Luigi, in questi anni, continuò a seguire la nascita e lo sviluppo della nuova Istituzione i cui membri dovevano possedere lo spirito degli Apostoli imitandoli nel comportamento, tenendo conto dei bisogni del proprio tempo. Il 29 agosto, a Vedano Olona, fu posta la prima pietra de La Nostra Famiglia che accolse alcune vocazioni femminili che don Luigi aveva incontrato nel corso del suo ministero sacerdotale a Saronno. Il cardinal Schuster apprezzò tale iniziativa e lo testimoniò con la sua visita alla comunità ancora in seme nel maggio del 1939.*

19 38 *Il 13 giugno Clara Cucchi, Teresa Pitteri e Tranquilla Airoidi diedero vita alla prima comunità a Teglio (So), nell'attesa di prendere possesso della casa di Vedano che fu aperta il 30 settembre.*



19 39

Il 1° settembre con l'invasione della Polonia da parte della Germania ebbe inizio la seconda guerra mondiale. Anche nella Parrocchia di don Luigi cominciarono a sentirsi le ripercussioni del conflitto, che avrebbe tragicamente sconvolto le sorti del Paese e del mondo intero. Furono oltre 350 i parrochiani di San Giovanni che furono costretti a partire per la guerra. E proprio al Parroco toccò il compito di consolare ed assistere spiritualmente e materialmente coloro che rimanevano in paese. Durante la guerra don Luigi non diminuì il suo impegno apostolico, preoccupandosi non solo di aiutare i suoi parrochiani condividendone le ansie ed incoraggiandoli a sperare, ma tutti coloro che avevano bisogno.



19 45

Il 25 aprile ebbe fine il conflitto mondiale. Liberata e riunificata, l'Italia si trovò ad affrontare i problemi di un difficilissimo dopoguerra. Don Luigi ebbe sempre un atteggiamento di carità e perdono nei confronti dei fascisti perseguitati, nonostante questo atteggiamento fosse molto pericoloso, dato il clima che si era creato. Don Luigi non fu certo un prete "politico" ma in quel momento ritenne suo dovere intervenire, perché la carità ha anche una dimensione politica. Alla chiarezza del significato e del fine dell'Opera non corrispose in don Luigi una definizione delle attività che quest'ultima avrebbe dovuto svolgere per essere un segno cristiano nella società contemporanea. Ma il convincimento di don Luigi fu che "l'Opera è di Dio", per cui si trattava di porre attenzione ai segni che Dio avrebbe posto sul cammino! Fu con questa disposizione d'animo, di apertura agli eventi, che si intrapresero alcune attività che man mano vennero proposte alle sorelle e accolte come parte del disegno che Dio stava architettando per loro.



19 46

Don Luigi e Clara accolsero la proposta del professor Vercelli, direttore dell'Istituto Carlo Besta di Milano, di accogliere i bambini anormali psichici, che ben si inseriva nello spirito de La Nostra Famiglia. Il 28 maggio arrivarono a Vedano Olona i primi due bambini: Vera e Umberto.



19 48

Con l'apertura dell'Opera e la nuova attività, la Comunità si ampliò e Zaira Spreafico divenne direttrice generale.



19 49

Il 6 gennaio fu inaugurata la casa di Ponte Lambro. Poco per volta La Nostra Famiglia iniziava il grande sviluppo dell'Opera voluta dal cuore di don Luigi.

19 50

Il 18 gennaio il cardinal Schuster eresse la Pia Unione in Istituto secolare di diritto diocesano "per il fine particolare di apostolato ... rispondente alle necessità della nostra società ... con l'esercizio della carità". Il 2 febbraio fu celebrata la professione perpetua della direttrice Zaira Spreafico e di Pasquina Sormani.



19 54

Il 29 settembre don Luigi morì dopo una breve malattia. Le sue ultime parole furono "Vedrai, vedrai, ma vedrai": esse non sarebbero state solo un augurio, ma la consegna della profezia di don Luigi nelle mani delle sue Piccole Apostole della Carità. Presso la Madonna di Varigione, cara a don Luigi, esse si impegnarono a continuare l'Opera.

*Voglio, voglio quello che Tu vuoi
perché Tu non puoi sbagliare.
Io non posso vedere più in là,
l'orizzonte si chiude!
Ma la vista di Dio non ha confini
e chi vede con la vista di Dio,
vede come vede Dio!
Nessuno può capire quello
che ha preparato per i suoi eletti.
Sempre a una condizione: se vuoi...*

[dLM]

«Le mie delizie sono lo stare
con i figli dell'uomo.
Voi siete i miei fratelli».
Ha una preferenza Gesù Cristo
da usare nel mondo e la usa
per i più poveri; anzi li solleva
e li conforta dicendo:
«Beati i poveri perché di essi
è il Regno dei cieli».

[dLM]



| Aratura |

| Casa natale di don Luigi a Cislago |



*E voi
lasciatevi condurre.*

*Lui può condurvi
in un modo individuale;
può condurre
anche solo me,
e se mi ha creato
devo pensare
che non mi ha creato
a caso
ma che mi ha creato
per Lui:
Lui e me...
... questa è la realtà
... questa è vita!*

[dLM]



| Cisliago: casa di don Luigi |



Non temete
mai di soffrire,
quando c'è il Signore.
Temete piuttosto
la gioia, quando
non c'è Lui.

Quando avete
un dolore
più forte di voi,
avete il diritto
di aspettarvi da Dio
qualche cosa
di grande, di bello.

Aspettate
e constaterete
che il Signore
vi ha compensato
a dismisura.

[dLM]

| Edicola dell'Annunciazione a Cislago |
| Chiesa parrocchiale di Cislago |



*Siate persuase
che dopo la luce di Dio
non troverete più in nessuna parte
del mondo la felicità,
la pace che qui avete trovato.*

*Voi che avete sentito la voce di Dio,
voi che avete fatto certi confronti,
pensate che tutto è passeggero
senza l'amore di Dio.*

[dLM]



| Giochi a Vedano |
| don Luigi al tempo della visita militare |

*Custodite gelosamente Cristo
non permettete che altri
ve lo portino via!*

*Custodite gelosamente
questa gioia questa verità!
È Lui.*

*Vuole il tuo cuore
per dargli una gioia
che non può contenere.*

*La fonte della nostra gioia
è l'amore.*

È bello e gioioso amare.

[dLM]



Tu chi sei?
... siamo foglie
che il vento trasporta
... siamo fiori
che sbocciano
... prima così belli
e poi appassiscono
... siamo pellegrini
... teniamo fisso
lo sguardo alla meta.
[dLM]

| Chiesa di Vedano |



| don Luigi con i giovani dell'oratorio |



*Non temete la sofferenza
e preparatevi ad affrontare
qualsiasi prova che al Signore
piacerà mandarvi...*

[dLM]



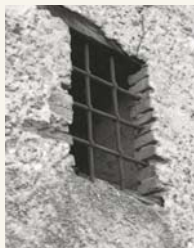
| Epoca fascista |

Si fanno tanti castelli in aria,
ci si sente chissà che cosa;
ci si prefiggono chissà quali mete,
ma poi ci si accorge che si è nulla
e che solo si è tutto
nelle mani di Dio.

Ci si deve convincere
che l'ideale non è quello
che ci si mette in testa noi,
bensì quello che stabilisce
Dio per noi.

Quanto vale l'adattarsi
ad ogni evento per amore di Dio.

[dLM]



| Carcere |



| 1926, la Viribus Unitis |

Vorrei che la serenità fosse tutta la sua vita, però ci possono stare le difficoltà assieme alla serenità. Al solo pensare al valore della sua vocazione, che proviene dall'amore di privilegio di Dio fin dall'eternità (cfr. Ger. 31,3), lei deve manifestargli la sua gioia riconoscente rinnovandogli il proposito di seguirlo sempre e dovunque. Egli creda opportuno condurla. A me pare (e non posso sbagliare) che una vocazione senza le prove non sia vera vocazione. Difatti una vocazione è chiamata per portare il regno di Dio sulla terra.

[dLM]



| Santuario di Saronno |

| Scuola di canto a Saronno |



| Ragazzi del Santuario di Saronno |





*Dio scrive una lettera
ma quello che doveva riceverla
non ha capito bene, ha capito poco:
eppure era scritta bene.
Poi ne scrive una seconda, una terza.*

*La prima lettera la scrive con l'Amore:
Lui si fa uomo come noi!
Iddio manifesta alla creatura
tutto il suo bene,
ma la creatura non lo capisce,
non lo vuole capire, l'offende.*

*Allora Dio,
vista non capita la prima lettera,
ne scrive una seconda:
la scrive con il Suo stesso sangue.*

*Ed ecco infine la terza lettera:
è scritta con l'oro, con l'amore più puro,
conseguenza della seconda lettera:
è l'Eucaristia!*

*Un amore così grande!
E non si comprende cosa ci sta a fare
se non perché Egli è Amore e per amore!*
[dLM]

La chiesa è anche la casa
dell'uguaglianza
e della fratellanza.

I ricchi e i poveri,
i sapienti e gli ignoranti,
i padroni e i servi,
i grandi e i piccoli,
l'uomo e la donna,
sono dinanzi a Dio uguali:
a tutti è annunciata
la stessa Parola del Vangelo,
a tutti le stesse promesse,
le stesse minacce.

Il povero sente la sua dignità;
il ricco comprende
la sua missione.

[dLM]



| Con il Card. Schuster |



| Chiesa di San Giovanni |



| Lecco |

Soprattutto sia affacciata alla mente di ognuno l'ideale attraente della carità dei primi cristiani, che rende facile qualsiasi impresa e fa diventare amabile qualsiasi sacrificio. Imbevute di bellezza soprannaturale, gustando il cielo sulla terra, diventeranno generose senza limiti e vedranno nei fratelli le membra del corpo mistico di Cristo, per cui non sarà possibile ammettere indugi davanti a qualsiasi necessità, costasse anche la vita.

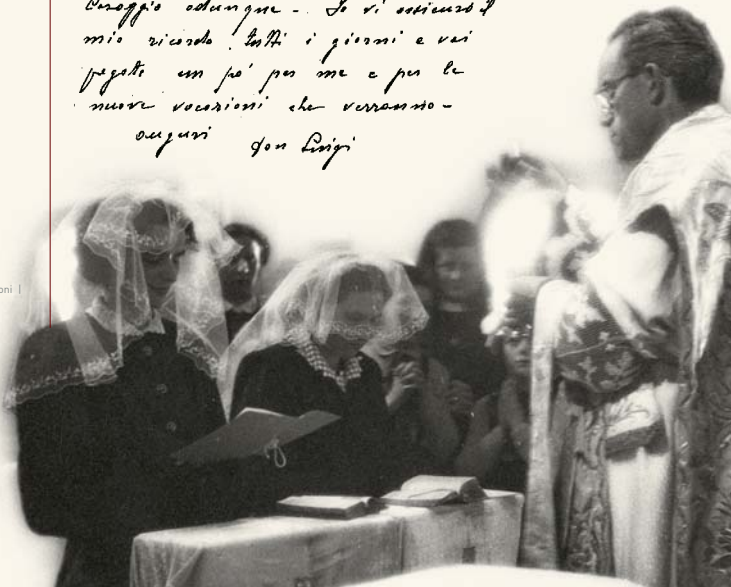
[dLM]

| Piccole Apostole della Carità |



Sappiate che il buon Dio misura ogni vostra generosità e ogni abnegazione fatta nella più fitta oscurità, ed è pronto a ricompensarvi così generosamente da desiderare che la stesione non cessi per dar prova a Lui del vostro amore. Donaggio adunque - Io vi osservo il mio ricordo tutti i giorni e vi prego un po' per me e per le nuove vocazioni che verranno - auguri don Luigi

| Prime professioni |





| La prima bimba accolta a Vedano |

Ricordate una sola cosa:
ogni forma di apostolato per noi
è sempre buona perché non è l'opera
in se stessa il nostro fine, ma è lo spirito
che segue ogni opera che ci manda il Signore.
Anzi quello che state facendo ora
consideratelo il migliore di tutti
come se dopo di questo voi doveste terminare
la vostra vita e riceverne il premio.

[dLM]

Denominazione.

*L'associazione prende il nome di "Nostra
Famiglia" per dimostrare che, come figli
dello stesso Padre, tutti gli uomini formano
un'unica famiglia e che tutti i membri
dell'associazione saranno come padre, madre,
fratelli e sorelle per tutti quelli che li
avranno accanto; così pure tutte le case
dell'associazione dovranno essere famiglia
per tutti quelli che vi dovranno soggiornare.*

Matto.

*Il motto dell'associazione sarà: "et omnia
vestra in charitate fiant".*



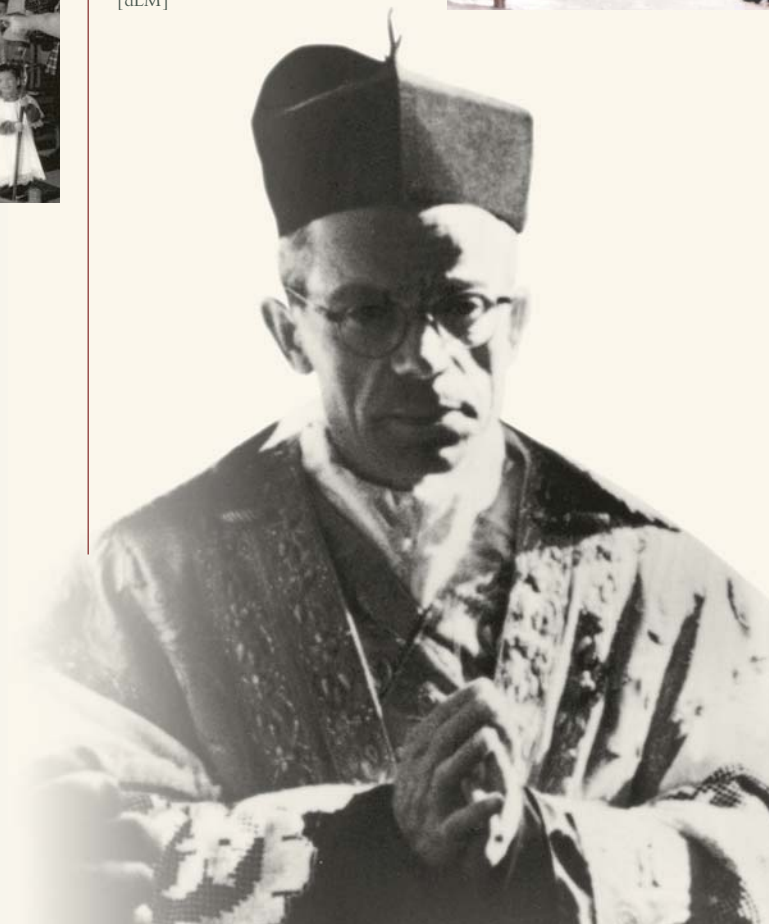


*Dinanzi al Tabernacolo
una lampada arde giorno e notte.
Impariamo da lei e interrogiamola:
«Che fai continuamente
vicino al Sacramento?».
«Io spando luce e dirado le tenebre
durante la notte.
E tu nelle tenebre fitte della tua vita
accostati all'altare eucaristico
accendi la tua fede
e rischiara la tua coscienza».
La lampada ancora dice:
«Io dò calore dolce e soave.
È piccola cosa ma do
tutto quello che ho.
Dà tu pure al Signore
l'affetto del tuo cuore:
non è gran cosa
ma tanto piace a Gesù.
L'importante è che il tuo amore
non si affievolisca e lo porti altrove».
Finalmente la lampada:
«Vedi - ti dice - io brucio
e bruciando mi consumo.
Consumati anche tu
di amore verso il tuo Dio,
di desiderio di unirti con Lui
e di essere felice
con Lui in Cielo».*

[dLM]

Il cuore ha bisogno
dell'infinito,
ha bisogno di Dio
per il quale fu creato.

Il cuore umano
ha bisogno di pregare.
[dLM]



*Il nostro amore
verso Dio e verso il prossimo
deve essere senza misura.*

[dLM]

Ha una preferenza Gesù Cristo
da usare nel mondo e la usa
per i più poveri; anzi li solleva
e li conforta dicendo:

“Beati i poveri perché di loro
è il regno dei Cieli” (cf. Lc. 6,20).

Li predilige Gesù e promette
un premio a chi avrà usato
verso di loro carità:

“Qualunque cosa avrete fatto
ad uno di questi poveri
l'avete fatto a me” (cf. Mt. 25,40).

[dLM]





Se vi dicessero: io vorrei scrivere
la vita del cristianesimo
in un bel volume,
questo volume in una pagina,
questa pagina in una riga,
questa riga in una sola parola,
noi gli risponderemmo dicendo:
scrivi “Amore”.

Questa parola si esplica così:
ama Iddio con tutte le tue forze
e ama il prossimo come te stesso.

Il primo comandamento
è come il secondo;
dice il Signore che non si può
amare il prossimo se prima
non si ama Iddio.

(cfr. Mc. 12, 29 - 31).

Ecco perché San Paolo dice:
se io parlassi la lingua degli angeli,
e non avessi la carità, io sarei niente.

(cfr. 1 Cor. 13,1)

Ecco perché Sant'Agostino dice:
o cristiano, ama Iddio
e poi fai pure quello che vuoi.

[dLM]



*C'è una parola che rintrona tutti i giorni
le nostre orecchie; questa parola è "la solidarietà".
Solidarietà umana; dico umana perché umano è il campo
nel quale si attua, ma nella sua radice è comando divino.*

*Il vicino risponderà della salvezza del vicino,
l'amico pagherà per l'amico, i genitori per i figlioli.*

Ai grandi Iddio chiederà:

"Come avete provveduto alla educazione dei piccoli?"

Ai ricchi:

"Che cosa avete fatto per soccorrere i poveri?"

Agli uomini di ingegno:

*"Quale uso avete fatto del vostro ingegno
per glorificarmi e istruire gli ignoranti?"*

Ai re:

"Come avete governato i sudditi?"

Ai legislatori:

"Quali leggi avete dato ai popoli a voi soggetti?"

[dLM]



Per arrivare al punto di vivere la vita di Cristo in noi è necessario scomparire a noi stessi con una profonda umiltà.

[dLM]



*L'umiltà è un bel fiore il quale
quando tira vento si piega
e quando tempesta
si nasconde: è la violetta.
Prendetela, serratela tra le mani,
stropicciatela e vi darà
un profumo fragrantissimo.
Serbate in cuore l'umiltà e voi
spanderete profumo di paradiso.*

[dLM]



Non crediamo che il Signore
pretenda cose grandi da noi.
Egli si accontenta delle buone intenzioni
e della buona volontà soprattutto
nelle cose piccole e nascoste.

La santità non consiste
nel fare cose straordinarie,
ma nel fare straordinariamente bene
le cose ordinarie ...
... non è quell'eroismo che dura pochi attimi.

Dobbiamo imitare Nostro Signore:
consumare la vita e darla tutta ...
... altrimenti non abbiamo compiuto
quello che dovevamo.
Dobbiamo fare di tutto per esercitare
giorno per giorno, ora per ora,
minuto per minuto, con la grazia
del Signore, la carità voluta da Dio,
la carità che unisce la creatura a Dio,
la carità che trasforma la creatura in Dio.

[dLM]



*Gesù è venuto nel mondo
e sente compassione.
E Gesù ha compassione specialmente
per coloro che piangono,
per coloro che hanno il cuore
gonfio di dolore.*

*Chi non ha provato
il dolore nella sua vita?
Piange il bambino che nasce;
piange l'uomo che muore.
Le lacrime sono di tutti i tempi,
di tutte le nazioni, di tutte le lingue.
Sul legno della croce sta incisa
una parola: dolore.*

*Ma aggiunge subito:
"beati voi che piangete
perché sarete consolati".*

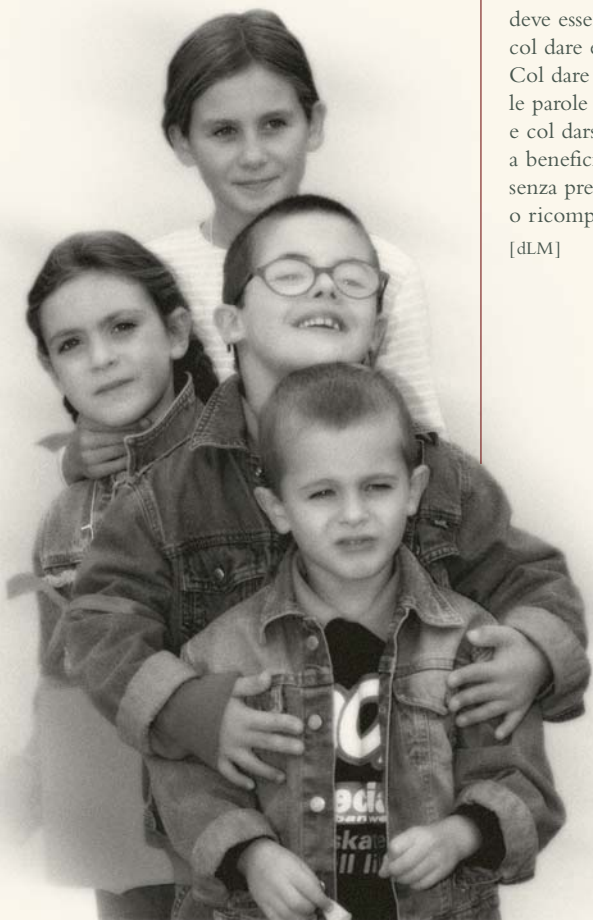
*Ed Egli vi dirà:
"venite a me voi tutti
che siete affaticati ed oppressi
e io vi ristorerò.
Soave è il giogo
e leggero il mio peso."*

[dLM]



E fidatevi un po'
della divina Provvidenza
per le cose di quaggiù
e non si turbi il vostro cuore!
... ognuno deve rimanere
a quel posto che la Provvidenza
gli ha assegnato, senza voler
essere di peso a nessuno;
deve essere utile agli altri
col dare e col darsi.
Col dare Cristo attraverso
le parole e l'esempio
e col darsi nelle opere
a beneficio del prossimo,
senza pretendere approvazioni
o ricompense.

[dLM]





| Madonna di Varigione in processione |

*... ho affidato con tutto il cuore
questo affare così intricato alla Madonna.
Ieri sera a mezzanotte ero ancora a Rancio
e guardavo la Vergine, mentre ripetevo
la Salve Regina e desideravo,
desideravo e desideravo ardentemente
la vostra unione e, senza saperlo,
vi mettevo sotto il suo manto per formare
una sola cosa con un solo ideale.*

[dLM]

La Madonna mi sembrava
mi prendesse per mano e mi dicesse:
non pensarci, sono io che sto al tuo fianco
e ti proteggerò.

[dLM]



*Il bene deve essere fatto bene
e il Signore ci domanderà conto
non del tanto bene che abbiamo fatto,
ma del poco bene fatto bene.*

[dLM]



Ognuno senta viva la responsabilità
di questi bambini davanti a Dio
e il compito che si assume lo porti
a termine con amore e con sacrificio.

[dLM]



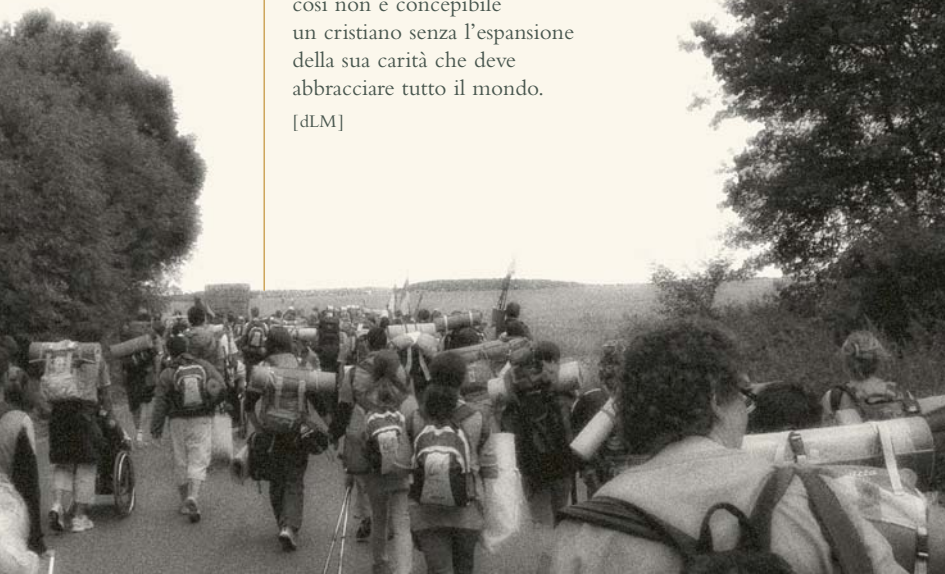


*Gesù è tra un'immensa folla
 avida di ascoltare la sua parola.
 Attorno a Lui stanno ...
 dodici poveri uomini,
 che non avevano né oro
 né fama né eloquenza.
 Avevano però qualche cosa
 di più potente e più grande:
 avevano Gesù sulle labbra,
 Gesù nell'anima, Gesù nel cuore.
 Tutti voi potete essere apostoli,
 purchè abbiate Gesù sulle labbra,
 e nell'anima e nel cuore
 la potenza e l'amore di Dio.*

[dLM]

Come non è concepibile
 un cristianesimo senza amore,
 così non è concepibile
 un cristiano senza l'espansione
 della sua carità che deve
 abbracciare tutto il mondo.

[dLM]



*Tutto tra di essi
sarà allietato da un
affetto familiare.
Voi gettate il seme
di un albero.
Pensate voi di riposare
all'ombra dei suoi rami?
No, voi avete gettato
il buon seme per i vostri figli?
Felici voi se i vostri figli
riposeranno all'ombra
delle vostre opere.
E non disperate
della buona riuscita
... non vi stancate!*

[dLM]



L'apostolato non è compito solo di noi preti ma di tutti quelli che sono veramente cristiani. Nessuno può esimersene.

[dLM]

Questi sono i vostri figlioli usciti dalle mani di Dio e consegnati a voi genitori per essere cresciuti, allevati, educati nel santo timore di Dio. Vedete questa terra è un giardino per il Signore. Voi siete i giardinieri...

[dLM]



| Ing. Felice Bonaiti, fondatore del Gruppo Amici |



| "Nonna" Alba Medea, piccola apostola della carità |

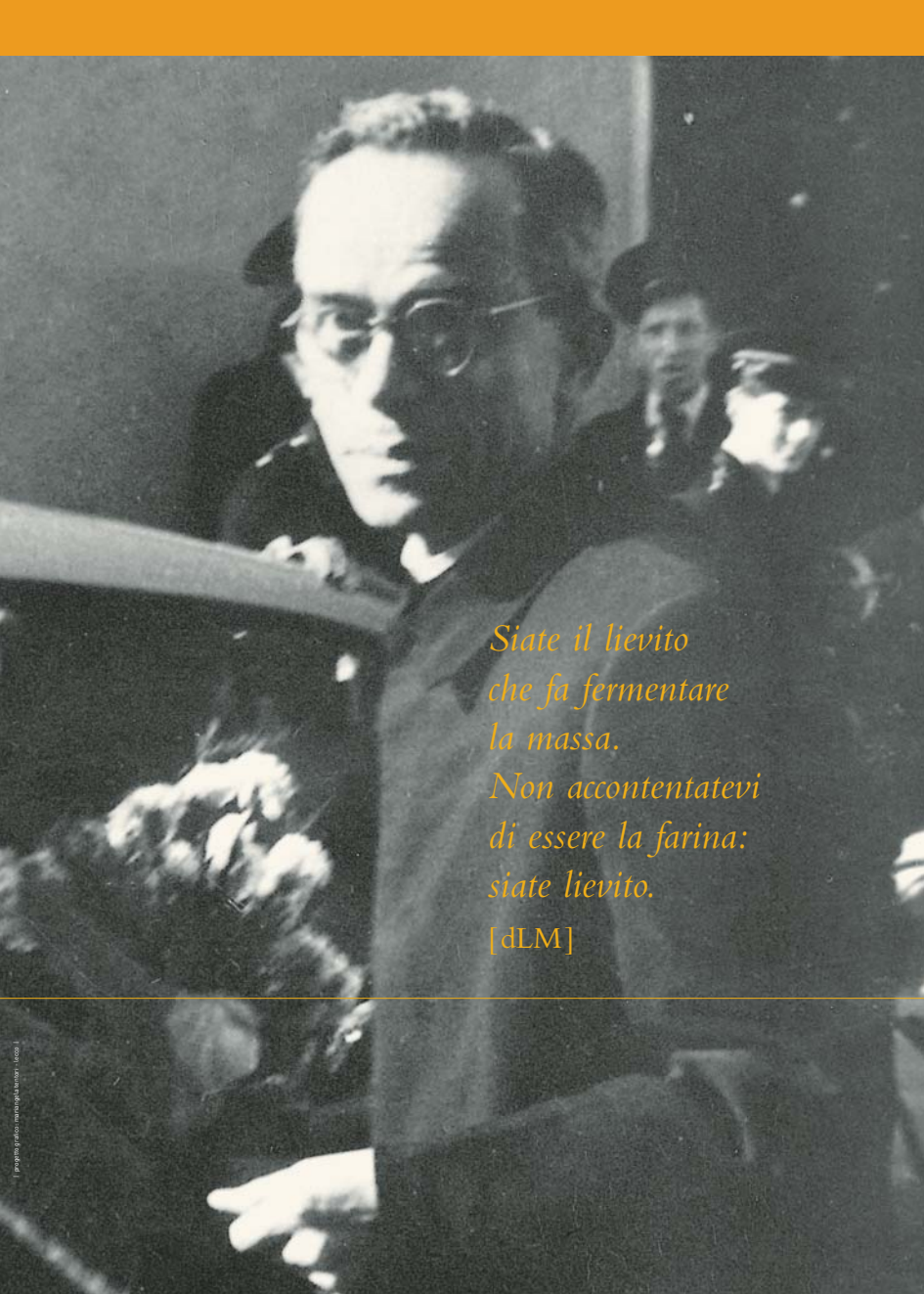
Ognuno deve rendersi
utile agli altri
col dare e col darsi.



Se vuoi...
Gesù non impone
mai nulla,
è estremamente
delicato,
ma quanta
dolcezza
nelle sue parole,
e non te le senti
ripetere sovente?
... se vuoi.

[dLM]





*Siate il lievito
che fa fermentare
la massa.
Non accontentatevi
di essere la farina:
siate lievito.*

[dLM]